Anno X. N. 268 — Udine, Giovedì Venerdì 1-2 dicembre 1887. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . » 2
Estero: anno . . L. 32
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cent. 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi, n. 28, Udine.

Si faccia luce!

In un albo, che i cattolici di Faenza presenteranno al santo Padre, in occasione del suo giubileo sacerdotale, si sono raccolte numerosissime firme. Di queste parlando, il *Lamone*, giornale radicale faentino, asserì di sapere per certo che molte di quelle firme eran false, e di poter dire anche quali. In seguito a tale asserzione, lo stesso giornale ricevette e pubblicò, con qual gioia non ve lo potete immaginare, la seguente dichiarazione:

« *Onorevole redazione*
del giornale « Il Lamone »
FAENZA.

« La sottoscritta, quale presidente del comitato femminile che preparò il dono al pontefice Leone XIII nell'occasione del suo giubileo, e raccolse in gran parte per cura della propria segretaria e di altre del comitato, le firme sull'album che accompagnava il dono stesso, considerando ed apprezzando le conseguenze tutte che potrebbero derivare dalla pubblicazione, promessa dal *Lamone* nel suo numero 47 del 20 corrente, delle medesime firme, rivolge una calda preghiera a cotesta onorevole redazione, perchè non abbia ad avverarsi la minacciata pubblicazione, onde evitare a moltissime famiglie attriti e discordie che ne turberebbero la pace e al comitato stesso la conseguenza inevitabile di commenti diffamatorii, sussistendo infatti che moltissime delle ricordate firme furono apposte all' insaputa dei pretesi firmatari.

La sottoscritta, sempre nella sua qualità di presidente del comitato, confida che cotesta onorevole redazione vorrà gentilmente aderire alla sua preghiera, e con piena osservanza, si pregia rassegnarsi.

Faenza, 23 novembre 1887.

« ANNA ROSSI ved. BOSCHI. »

Manco dirlo che i giornali liberali della penisola l'hanno accolta con giubilo, e, intonando a coro il virgiliano "*crimine ab uno disce omnes*„ l'hanno riportata, comentata, spiegata, propalata per tutti i versi e in tutti i sensi possibili e imaginabili.

Noi, che recentemente abbiamo avuto in provincia l'esempio di dichiarazioni analoghe le quali poterono poi trionfalmente venire distrutte da contro-dichiarazioni, ci permettiamo di dubitare sulla esattezza della su riferita lettera. Ad ogni modo però, anche supponendone la esattezza tutta intera, sembraci che i giornali liberali corran troppo nel cantare perciò pieno trionfo, come ad esempio l'*Adriatico* che nel suo numero d'ieri, copiando dalla *Riforma*, e riportando la lettera in parola, scriveva: « Questa è una confessione che vale per tutte. Ormai si sa che il falso è la base delle dimostrazioni clericali, e quando la famigerata petizione verrà presentata al Parlamento essa avrà perduto agli occhi di tutti qualunque valore. »

Adagio a' ma' passi, caro collega. L'è una confessione che vale per tutte! ma notate che la è *una sola*, della città di Faenza, e come mai lo zelo inconsiderato, l'errore, ammettiamo pure anche la colpa di una donna può togliere valore all'atto di migliaia e milioni di persone?

Di più, non è detto che le firme false furono apposte alla petizione, ma ad un albo da presentarsi al pontefice; come dunque le firme false apposte a questo devon togliere a quella qualunque valore? Sia pure se ciò si dica della petizione dei cattolici di Faenza, ma perchè mo' di tutti gli italiani? E', questo dell'*Adriatico* un argomento giusto come sarebbe press' a poco quest'altro: Il prefetto Bardesono ha commesso tante mariuolerie a Palermo. Dunque ormai si conosce che le mariuolerie sono il campo di azione dei prefetti d'Italia; e ormai si sa quale stima essi si meritano!

D'altronde, dicano un po' i liberali. Non potrebbe anche darsi che i cattolici Faentini fossero vittima d'un infame tranello, che cioè tra le vittime si sia infiltrato un qualche Giuda, uno di que' massoncini, per esempio, che, per servire alla loggia ed al Grande Oriente, frequenta anche i sacramenti e si mostra all' occorrenza più cattolico del papa? Avrebbero fatto sempre male i faentini a non andar più guardinghi, se del resto tutta l'avvedutezza umana ci può salvare da cotesti ipocriti tristi; ma pure in tal caso sarebbero da scusare, e l'*onore* dell' impresa ridonderebbe tutta ai liberali.

Del resto se c'è una cosa che a noi spiace nella dichiarazione della signora Anna Rossi ved. Baschi surriportata, la è questa, ch'ella preghi il *Lamone* a non effettuare la minacciata pubblicazione per tema di attriti e discordie, " da parte nostra — dice ottimamente l'*Eco di Bergamo* e con lui certo s'accordano tutti i buoni cattolici italiani — da parte nostra, per quanto ci spiaccia addolorare una signora, la quale crediamo ottima, dobbiamo dirle che se la dichiarazione di essa fa onore alla di lei sincerità, ci sembra incompleta. A noi pare che sarebbe necessario fare piena luce. Chi furono coloro che osarono fare delle firme all' insaputa dei pretesi firmatarii? E come andò la faccenda? Chi ha rotto paghi. I cattolici faentini, per quanto ne possa loro dolere, dovrebbero fare piena luce su questa brutta faccenda, così che chi ha sbagliato porti la pena dello sbaglio e, se ne è il caso, chi ha la colpa ne paghi la pena. „

Non siamo noi certo che odiamo la luce, che lavoriamo nelle tenebre. Non siamo noi che bramiamo moltiplicare il numero delle firme sui nostri indirizzi e sulle petizioni nostre, solo per vanità di una fatua maggioranza, non siamo noi che ammettiamo sotto la nostra bandiera gente d'ogni gradazione, di colore, coscienze elastiche, banderuole ad ogni vento. Noi anzi predichiamo alto: o col papa o contro il papa! Noi riportiamo anche le dichiarazioni di coloro che data una firma la vogliono poi ritirare, e ne cancelliamo il nome.

Si faccia dunque pur piena e perfetta la luce sulle firme di Faenza, ed i nomi loro siano cancellati dall'albo. Meglio dieci sinceri e coraggiosi che mille apocrifi, o ipocriti, o vili.

X.

Scuole italiane all' estero

In un opuscolo testè pubblicato dall' avv. Corte, nostro console nel Brasile, si esaminano con una certa larghezza di vedute e con imparzialità, i problemi principali che si connettono al progresso e all' avvenire delle nostre colonie all' estero.

Uno dei punti sui quali l'egregio funzionario espone alcune osservazioni pratiche, suggeritegli dalla esperienza acquistata nel suo soggiorno in paesi d'immigrazione italiana, è quello che riflette le scuole italiane fondate all'estero e sussidiate dal governo.

L'argomento, quantunque abbia apparenza modeste, è tuttavia degno della più grande attenzione, per l'influenza che può esercitare sull'avvenire di quei nuclei di connazionali che hanno stabile dimora in paesi stranieri.

Il ministero degli esteri stanzia, com'è noto, da molti anni nel proprio bilancio, un fondo non indifferente pel sussidio delle scuole italiane all'estero. Quest'anno un tale fondo ha raggiunto la somma cospicua di 326 mila lire. Nè si limita a ciò; che ogni anno distribuisce inoltre grande quantità di libri e carte geografiche, invia persone competenti per ispezionare codeste scuole ed esige che i consoli esercitino su di esse un'attenta vigilanza.

Qualche progresso, non vi è dubbio, si è ottenuto in questi ultimi anni ed è ad augurarsi che duri, perchè l'uso della lingua italiana all'estero è il vincolo più saldo che unisce i nostri connazionali alla madre patria. Sono noti d'altra parte, gli sforzi che si fanno dagli stranieri per con-

---

APPENDICE 46

Il piantatore della Martinica

« Essi hanno ricevuto trenta danari d'argento, prezzo di Colui che è stato venduto dai figli d' Israello! »

. . . .

L'ora del sacrifizio si avvicina; il festino di Pasqua è giunto.

Il Maestro cambia le sue vesti, si cinge un bianco lino alle reni; versa dell'acqua in un bacile, e comincia a lavare i piedi ai suoi apostoli e ad asciugarli col bianco lino.

Simon Pietro tenta sottrarsi a quel miracolo di umiltà e di bontà, ma il Maestro gli dice:

— Se io non ti lavo, tu non sarai lavato.

Ed un momento dopo, esclama:

— Voi siete puri! ma non già tutti.

Eppure egli avea lavato i piedi dei dodici; chi dunque restava ancor macchiato dopo quella divina purificazione?

Giuda avea veduto il Maestro ai suoi piedi e Giuda non avea sentito il minimo rimorso nell'anima sua.

Egli pensava in quel momento ai trenta danari che gli erano stati promessi.

Il Salvatore si era poi assiso a tavola e la tristezza avea invaso l'anima sua.

Ad un tratto disse:

— In verità uno di voi mi tradirà.

Il terrore si dipinse sul volto degli apostoli; ciascuno vorrebbe sapere il nome del miserabile che venderà il Figlio dell' Uomo.

Simon Pietro fa segno a Giovanni di interrogare il Salvatore.

Giovanni, sollevando il capo dal seno di Gesù che gli serviva di guanciale, gli domanda con tenerezza:

— Chi è, Maestro?

— Colui al quale io darò un pezzetto di pane intinto nel piatto.

Allora porse il pane a Giuda e gli disse con voce di penetrante dolcezza:

— Quello che hai da fare, fallo presto.

Nemmeno quest'atto di divina dolcezza avea potuto toccare il cuore dell'avaro.

Giuda uscì a prendere gli ultimi concerti per eseguire il tradimento disegnato.

. . . .

— Principi dei sacerdoti, questa sera il Maestro passerà il Cedron, e si recherà nel giardino degli ulivi; là sarà facile impadronirsi di lui. —

Così dicendo tendeva la mano.

I principi dei sacerdoti gli contarono uno sull'altro trenta danari coll'effigie di Augusto, e diedero ordine che una squadra di soldati fosse pronta per la spedizione al di là del Cedron.

Allora uno dei capi domandò:

— Come lo riconosceremo nell'oscurità e nella confusione?

Giuda stette un poco su di sè; indi riprese:

— Io lo conosco bene; l'abbraccerò, lo bacerò; quello sarà il Maestro.

. . . .

. . . .

Non una parola sfuggì al Salvatore sulla cui guancia si erano posate le labbra del traditore.

Solo uno sguardo, uno sguardo ancora d'immensa misericordia si posò su Giuda; ma sotto quello sguardo il cuore dell'avaro non si liquefece, e il tradimento fu compiuto.

. . . .

. . . .

— Sono io!

A queste parole di Gesù succede una strana scena.

La coorte dei soldati e dei manigoldi cade rovescia a terra come fulminata; nè può rilevarsi finchè il Salvatore non lo permette e non lo ordina loro.

Allora solamente il prendono, il legano e lo trascinano giù pel pendio del colle, ripassano il torrente Cedron e conducono il Maestro presso Anna; mentre Giuda confuso nella folla tiene dietro ai passi di Colui che egli tradito.

. . . .

. . . .

— Muoia Cristo! si sciolga Barabba! si sciolga Barabba!

E in mezzo a quella folla avida di sangue, si aggira un uomo che era stato salvato dalle acque del lago di Tiberiade da Colui al quale si prepara la croce e che egli avea tradito per trenta danari.

— Che il suo sangue ricada sopra di noi e sopra dei nostri figli!

Ripiglia ad urlare la folla, e quell'uomo si aggira sempre in mezzo ad essa, inquieto, irritato, alla vista delle piaghe e dei tormenti del Maestro.

Egli sa bene che il maestro gli perdonerebbe; ma la disperazione ha invaso l'anima sua; egli fugge, livido, contratto, tremante; corre agli Scribi, si getta ai loro piedi e grida:

— Ho venduto il sangue innocente.

— Che importa a noi? ciò non riguarda che te solo!

Giuda si rialza esterefatto, corre al tempio e vi getta i trenta danari.

. . . .

. . . .

Le tenebre avvolgono il creato; la natura, in preda ad orribili e misteriose convulsioni, sembra in pericolo di tornare nel caos dal quale era uscita al principio dei tempi.

Il sole, dopo essere divenuto rosso come sangue, dispariva dietro una fitta cortina di nere nubi, le montagne franano, le roccie si fendono, il velo del tempio si squarcia e lascia vedere i misteri del Santo dei Santi.

Il *consummatum est* è caduto dalle labbra divine; esso è la Redenzione del genere umano.

Il terrore regna in Gerusalemme; tutti si ripetono l'un l'altro i prodigi; si narrano i sepolcri spalancati, i morti risuscitati, i soldati accecati. Longino, sul quale è caduta una goccia del Sangue di Gesù, proclama la divinità di Colui al quale ha squarciato il costato colla lancia omicida. Due ladroni, Disma e Gesmas, erano crocifissi ai due lati di Gesù, in pena dei loro misfatti.

(Continua.)

trobilanciare questa benefica corrente; in levante sono i missionari ed i sacerdoti francesi che si adoperano in tutti i modi per sostituire la lingua francese all'italiana, ed in parte vi sono riusciti; nell'America del Sud invece sono gli stessi Stati, che per tema di una soverchia nostra preponderanza, osteggiano, più o meno celatamente, la fondazione delle nostre scuole.

Ciò non ostante l'opera spesa dal nostro governo non è andata perduta, ed oggi esistono scuole italiane a Buenos-Ayres nell'Argentina, a Porto Allegre in Brasile; a Larnaca nell'isola di Cipro, ad Alessandria, a Cairo in Egitto, a Marsiglia, a Parigi, a Londra e a Malta; a Callao e Lima in Perù, a Bukarest e a Galatz in Rumenia, a Barcellona in Spagna, a New-York e a S. Francesco negli Stati Uniti, a Zurigo; a Goletta, Susa e Tunisi in Tunisia; a Aidin, Aleppo, Beirut, Busukdere, Calcedonia, Costantinopoli, Gazir, Gianina, Marese, Prevesa, Rodi, Salonicco, Scutari, Smirne, Trebisonda, Tripoli di Barberia, Tripoli di Soria, Vallona in Turchia; a La Paz e Montevideo nell'Uruguay.

Tutte queste sono scuole sovvenzionate ed altre poche ne esistono che non ricevono sussidi, sia perchè la lingua italiana non forma l'oggetto principale dell'insegnamento, sia perchè sono in mano a fondatori che osteggiano l'ordine di cose esistenti in Italia.

Molte delle nostre scuole all'estero sono condotte da religiosi. Il signor Corte a questo proposito rende larga giustizia a questi istitutori. Egli dice che, i religiosi italiani all'estero, si trasformano e sentono quanto noi l'affetto per il loro paese. Fra i religiosi che meritano a tal riguardo i maggiori encomi, egli cita i Francescani riformati ed i minori Osservanti.

L'egregio funzionario chiude le sue osservazioni con alcuni consigli che ci sembrano meritevoli di considerazione.

Sarebbe a desiderarsi, egli scrive, che l'istruzione che s'impartisce all'estero ai figli degli italiani, non si limitasse alle scuole elementari, ma si estendesse almeno alle secondarie e alle tecniche. Gli sforzi fatti a tale scopo dai privati, riuscirono finora infruttuosi.

Forse, con un congruo sussidio, per parte del governo, si potrebbe ottenere un migliore risultato e varrebbe la pena di farne l'esperimento in Alessandria d'Egitto, Buenos Ayres e Montevideo, dove, con modica spesa, si troverebbe un personale italiano insegnante idoneo e capace, e dove l'affluenza dei discepoli sarebbe sicura.

Sarebbe del pari desiderabile che in tutte le scuole italiane all'estero, si seguissero i programmi governativi, e che quelle che sono rette da insegnanti patentati venissero pareggiate a quelle esistenti nel regno.

Finalmente sarebbe necessario che alla loro sorveglianza, venissero dal governo nominati ispettori speciali sul luogo stesso; togliendo questo compito ai consoli, i quali per le loro svariate occupazioni, non sono sempre in grado di adempiere con coscienza ad un tale incarico, che richiede tempo e diligente e costante osservazione.

LA MORALE SULLE MONETE

Una idea luminosa troviamo nel *Messaggiero*, giornalettucciaccio radicale, anticlericale e pornografico di Roma. Ve la trascriviamo:

« Le monete potrebbero servire come mezzo di propaganda di certe massime, la cui lettura sarebbe più utile che non quella delle solite iscrizioni, disegni e stemmi.

« Sulle nostre monete noi leggiamo: *Umberto I re d'Italia* — vi è il ritratto del re e nel rovescio lo stemma di casa Savoia.

« Quelle iscrizioni, disegni e stemmi sono inutili; tutti sappiamo che l'Italia è un regno, che il re è Umberto I di Savoia, e non v'è bisogno alcuno che queste cose siano confermate sulle monete, perchè la massa della popolazione ne sia convinta.

« Non sarebbe meglio che sulle monete o sui biglietti di banca vi fossero delle iscrizioni più utili?

« Per esempio, oggi i preti vanno spargendo la voce che le decime devono essere ancora pagate: siccome le deliberazioni del parlamento ed i decreti reali non arrivano a diffondersi in tutti gli strati della popolazione, specie in quella della campagna, così le monete di rame, d'argento e i biglietti di piccolo taglio potrebbero portare questa iscrizione: *Le decime sono abolite.*

« Il contadino, che non sa come difendersi dalle pretese dei preti, troverebbe la sua ragione su quell'istessa moneta o biglietto che il prete gli vuol carpire.

« Molte sono poi le massime che potrebbero imprimersi sulle monete; per esempio: *La legge è uguale per tutti* — *Molti pochi fanno un assai* — *Quattrino risparmiato, due volte guadagnato* — *Le leggi sono fatte dai deputati e i deputati dagli elettori* — *Un popolo ha il governo che si merita* — *La giustizia, anche zoppicando, raggiunge i più veloci*, ecc.

« Che male ci sarebbe a sopprimere i ritratti, gli stemmi dei regnanti, le iscrizioni inutili, sostituendole con massime popolari che, diffuse, porterebbero senza dubbio un certo miglioramento nell'educazione del nostro popolo? »

Non è davvero luminosa siffatta idea? scrive la *Lega Lombarda*.

Noi saremmo tentati di farla nostra e di suggerire al *Messaggiero* delle altre bellissime iscrizioni per le monete. Per esempio, la canzone di Mefistofele: *Dio dell'oro del mondo signor*. Oppure l'assioma del Petruccelli: *Mangiare e lasciar mangiare*. O quello del deputato Cordova: *Libero furto in libero stato*. O il detto di Cavour: *Se facessimo per noi quello che facciamo per l'Italia, saremmo gran birbanti*. O quello che il *Diritto* diceva dei giornalisti italianissimi: *Non conoscono che un nome: il soldo!*

Oh, come starebbero bene siffatte epigrafi, e specialmente l'ultima sui pezzi da cinque centesimi, coi quali si comperano certi infami pezzi di carta che il *Messaggiero* deve conoscere!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 — Presidenza BIANCHERI.

Un onorevole che sarà processato è Arbib contro cui c'è domanda a procedere pel libello famoso a danno del Giovagnoli.

Le commissioni per gli onorevoli impiegati, e per l'esame delle domande di eccedere nella sovra-imposta per parte dei comuni e delle provincie, sono elette, e il presidente comunica i nomi dei deputati che le costituiscono.

Consorzi d'acqua. Si continua la discussione del disegno di legge relativo; Lanzara relatore, e Grimaldi contentano più che possono gli onorevoli preopinanti e opponenti, accettano aggiunte, accordano soppressioni, approvano emendamenti; e così riescono approvati gli articoli fino al 10 inclusive.

Annunziate parecchie interrogazioni ed interpellanze, levasi la seduta alle 5.35.

ITALIA

Bergamo — *Incoraggiamento meritato* — Leggiamo nell'*Eco di Bergamo* del 26 corrente:

Ieri sera venne presentato al direttore del nostro giornale un dono prezioso. E' un calamaio con tagliacarte, portapenne, temperino e sigillo d'argento, artisticamente lavorato, arricchito di dorature elegantissime, chiuso in un astuccio foderato di raso celeste.

Accompagna il prezioso dono un indirizzo che dice così:

Ill.mo sig. direttore del giornale
l' « ECO DI BERGAMO »,

Bergamo, 25 novembre 1887.

Alla lode dei buoni, si è in di Lei favore, ed a sempre migliore prova, voluto aggiungere l'aggressione, il vitupero e il vile oltraggio dei prepotenti.

Noi Le facciamo le più schiette congratulazioni; e, sicuri che la santa causa del debole e dell'oppresso continuerà ad avere in Lei uno strenuo difensore, La preghiamo di aggradire la qui unita memoria.

Colla più distinta stima, devotissimi, ecc. (Seguono molte sottoscrizioni di amici personali e di cittadini cospicui di ogni ordine). Le nostre congratulazioni.

— *Prepotenze* — A proposito del segretario di Verdello vittima del nobile (!) Cagnola, leggiamo nell'*Eco di Bergamo*:

All'ultima ora ci viene riferito che la Giunta di Verdello, oggi riunita d'urgenza, presente anche il nob. sig. G. B. Cagnola, decretava di sospendere dall'ufficio quel povero segretario comunale, fino a dopo l'inchiesta, che il nob. sig. G. B. Cagnola dapprima ha chiesto e poi rimandato di suo arbitrio fino a dono nominato il sindaco, fino a dopo quell'inchiesta che la *Gazzetta* di ieri sera dava per rinunciata!!!

Non facciamo commenti. Diremo solo che una tale misura draconiana è anche illegale perchè contraria ai regolamenti governativi in materia.

Bologna — *E' sfumato o è volato?* — Il dottor Brunelli Alessandro faceva ritorno dalla campagna col suo contadino sopra un modesto biroccino tirato da un più modesto animale.

Giunto il dottore davanti alla propria casa in via Castiglione, abbandonava momentaneamente il biroccino, avendo dovuto anche il contadino salire in casa per portarvi qualche oggetto. Torna il buon villano sulla strada; vettura e giumento erano spariti. Che siano sfumati o volati per aria? Queste misteriose sparizioni succedono troppo spesso! E sì che un biroccino e un cavallo od un asino non si mettono nel taschino del panciotto come un orologio!

Catania — *Falsità elettorali*. — A Catania la deputazione provinciale sospese la proclamazione a consigliere provinciale di Paternò, di Salvatore Cutore, per falsità nei documenti sui quali doveva farsi la proclamazione.

Imputato quale autore materiale di tale falsità è certo Lofecano, vice-pretore.

Padova — *Cose dell'Università. Il prof. Brunetti fischiato*. — Sabato, 26, appena comparve nell'aula d'anatomia patologica il prof. Brunetti, venne fischiato da oltre quattrocento studenti le dovette abbandonare la sala. Ieri ripetizione della scena.

Dicono che il merito maggiore di questa fischiatura spetti a buon diritto agli studenti del 5 e 6 anno di medicina per questioni d'esami e pel modo d'insegnamento.

Dicesi ancora che i detti studenti non vogliono più assistere alle lezioni del prof. Brunetti.

Torino — *Furto di titoli di credito* — La notte dal 25 al 26 corrente, ad opera di ignoti, furono rubate in Torino, n. 24 cartelle al portatore da L. 500 ciascuna in danno dell'opera pia di s. Paolo, pagabili presso le sedi e le succursali della banca nazionale, presso gli istituti del credito fondiario di Milano, Bologna, Siena, Roma, Napoli, Palermo e la banca tiberina di Roma.

ESTERO

America — *Progresso infernale*. — A New-York, dove insieme con migliaia di uomini attivi e coraggiosi pare si diano convegno tutti i bricconi che sono riusciti a scappare a tutte le polizie del vecchio mondo, ora è diventato di moda mandare per posta o per espresso, a chiunque salti il ticchio, un regaluccio in forma di una graziosa cassettina la quale, all'aprirla, esplode e uccide. Qualche settimana fa, fu portata alla casa del sig. Wechsler, che è un ricco mercante di là, non era in casa. La sua signora, presenti suo padre e un suo figliuoletto di otto anni, aprì la cassetta. Ma prima che l'avesse tutta aperta, ne uscì un orribile scoppio; la signora ebbe tutte le mani lacere, suo figlio ricevette varie ferite alla faccia, suo padre rimase tramortito e senza parola. Chi sia l'autore di questo vigliacchissimo assassinio, non si sa, nè c'è quasi alcuna speranza di saperlo.

Inghilterra — *I funerali di don Juan di Borbone*. — Funerali solenni sono stati celebrati a Brighton in suffragio di d. Juan di Borbone, assistendovi il duca di Madrid, d. Alfonso e donna Maria de las Nieves. La salma sarà trasferita più tardi a Trieste dove riposano Carlo V e Carlo VI.

Irlanda — *Tribuna pensile* — Secondo i giornali inglesi, in questi giorni fu pronunciato un discorso in condizioni eccezionali, dal signor Douglas Pyne, irlandese, deputato alla Camera dei Comuni. Il Pyne, che si trova colpito da una sentenza di condanna, in forza del *crimes acte*, si è barricato nel suo castello di Lisfinni, vicino a Lismorre, di cui tutte le porte sono murate, e al quale non si ha accesso che mediante un'apertura posta ottanta piedi al disopra del suolo.

Quando il signor Pyne vuol comunicare col mondo esterno, si pone in una poltrona attaccata ad un canapè, e che mediante apposito congegno può essere calata fino al suolo. Ora, lo scorso sabato, essendo molte deputazioni della Lega nazionale venute, colla musica a capo, per complimentare il signor Pyne, questi, postosi nella sua poltrona, si è fatto calare in giù fino ad una distanza di circa quindici piedi dal suolo, e di là ha diretto un discorso in risposta agli indirizzi che gli venivano a portare. Egli ha detto che considerava come illegale il mandato d'arresto lanciato contro di lui, e che resisterebbe con tutti i mezzi in suo potere ad ogni tentativo fatto dalla polizia per arrestarlo.

— *Morte d'un vescovo*. — Si annunzia la morte di monsignor Bernardo Finegan, vescovo di Kilmore. Era uomo sui cinquanta anni. Aveva occupato parecchie cariche ecclesiastiche. Fu preconizzato vescovo nel 1886. Era amatissimo dai suoi diocesani.

Cose di Casa e Varietà

Lavori in Città

Dalla *Patria del Friuli* rileviamo con piacere che il municipio ha affidato in via economica a varii artisti della città sotto la direzione dell'ingegnere capo municipale, i lavori necessari di sua spettanza, per la introduzione dell'acqua del nuovo acquedotto nelle case dei privati.

Ciò sta bene; ma a questo proposito si vorrebbe sapere se dipende dal municipio che pubblicamente si lavori all'acquedotto stesso anche nelle feste e senza nessuna evidente necessità. In una città cattolica non sarà, crediamo, eccessiva esigenza il domandare che si rispetti la legge del riposo domenicale e festivo che vien rigorosamente osservata nei paesi protestanti.

Tasse comunali

Il municipio di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Tutte le persone comprese nei ruoli 1887 per le tasse:

di esercizio e rivendita,
sulle vetture e domestici,
e sui cani,

al cui riguardo siasi avverata qualche differenza, non denunciata, fra gli elementi tassabili ivi descritti, e quelli che esisteranno al 1 gennaio 1888, e tutte pure le persone non comprese in detti ruoli, che avranno da detto giorno in avanti esercizi, rivendite, vetture, domestici o cani non ancora notificati, sono invitate a produrre entro il predetto mese di gennaio, la relativa dichiarazione all'ufficio municipale nelle forme e sotto comminatoria delle penalità stabilite dagli speciali regolamenti, già più volte pubblicati.

Le tasse applicate a ciascuna ditta nei ruoli 1887, salvo le rettifiche operate in seguito a reclamo, si riterranno confermate anche pel 1888 quando non sieno nei modi e tempi suespressi notificate variazioni.

Per gli elementi di tasse di esercizio e rivendita, e sulle vetture e sui domestici che cessassero, o per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche, dovranno le relative *dichiarazioni* venir prodotte al municipio entro 15 giorni da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza.

Ancora dell'annegato

La *Patria del Friuli* di ieri, volea confermare trattarsi d'un suicidio allegando la circostanza che il compianto santa Caterina avevasi legato la parucca con un fazzoletto. A dir vero non sappiamo comprendere come uno che pensi a suicidarsi, annetta tanto d'importanza a non perdere la parrucca. Anzi troviamo in ciò una conferma di più alla nostra asserzione che si tratti ciò di caso fortuito, e non di suicidio, essendo ovvio il pensare che il poveretto, disponendosi per bagnarsi, abbia cercato

provvedere che la parrucca non gli cada in acqua. Di questo parere è anche il corrispondente udinese dell' *Adriatico* sig. V. L. e molti cittadini.

Per il futuro perde il presente

All' ultimo mercato di Sacile intervenne una maga che predice il futuro ai credenzoni. Fra questi vi fu certa Poles Giuseppina che, non so con quale scopo vagheggiato, consegnò alla maga 50 lirette, che le saranno restituite..... in tempo futuro.

A Magredis

furono rubate a danno di certo C. M. tovaglie, formaggio ed altro per l' importo di circa 30 lire.

Ferimento

Il 28 dec. nov. in Buia, nell' osteria Ursello vennero a rissa Monassi C. e Taboga A. — Questi restò ferito di coltello ad un braccio; la ferita è guaribile in giorni 10.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana 47. *Grani.* Martedì mercato mediocre. Tutto andò venduto, ad eccezione di 80 ettolitri di granoturco, stante le limitate domande.

Giovedì causa la pioggia pochissimi cereali coprivano la piazza. Circa 60 ettolitri di granone rimase invenduto persistendo la pochezza delle richieste.

Sabato, piazza sufficientemente fornita. Tutto ebbe esito, eccetto 50 ett. di granoturco, che fu rimagazzinato.

Rialzarono: la segala cent. 19; il sorgorosso cent. 16. Ribassarono: il frumento cent. 27, il granoturco cent. 25, le castagne cent. 70.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì frumento da 15.— a 15.50, granoturco da 10.20 a 11.—, segala da 10.50 a —.—, sorgorosso da 6.— a 6.50, orzo pilato da 18.44 a —.—, castagne da 10.— a 13.—.

Giovedì, granoturco da 9.60 a 10.90, sorgorosso da 6.— a 6.25, castagne da 9.— a 11.—.

Sabbato, frumento da 15.35 a 16.25, granoturco da 10.— a 11.10, segala da 10.15 a 10.50, sorgorosso da 6.— a 6.50, castagne da 9.50 a 13.—.

Foraggi e combustibili. Causa il cattivo tempo tanto martedì che giovedì si ebbe un mercato assai debole. Sabbato molta roba.

Mercato dei lanuti e dei suini.

24. V' erano circa 30 castrati e 10 pecore. Furono vendute 4 pecore da 50 a 52 cent. al chil. a p. m. e 12 castrati di 80 a 85 cent. al chil. a p. m.

Circa 200 suini d' allevamento, venduti 20 con 1 lira per cento di ribasso sui prezzi del 17 corrente.

26. 80 pecore, 50 castrati ed 8 arieti. Ebbero esito circa 50 pecore da macello da cent. 50 a 59 al chil. a p. m.; tutti i castrati per macello da cent. 75 a 80 al chil. a p. m., tutti gli arieti da cent. 70 a 73 al chil. a p. m.

Circa 270 suini d'allevamento; pochissimi affari.

Fiera di S. Caterina

24. La pioggia dirotta ha assolutamente rovinata la fiera. Un numero assai limitato di animali venne condotto, e diversi compratori forestieri, vista l' improbabilità di fare utili affari, e nella previsione quasi certa che il tempo non sarà per mettersi al bello, abbandonarono la città. Si contarono circa 400 bovini, cioè 120 buoi e 130 vacche, il resto bestie giovani. Si conchiuse qualche affare al prezzo medio pei buoi di lire 67 al quintale a p. v. Nelle vacche e vitelli si notò qualche ribasso sui prezzi che si fanno in giornata. Approssimativamente furono venduti 40 buoi, 60 vacche e 200 bestie giovani.

Circa 60 cavalli di poco valore. Venduti due da lire 75 e 130. Sei somari rimasti invenduti.

25. Vennero circa 850 bovini, cioè 300 buoi, 300 vacche, il resto bestie giovani. Le domande si fecero più vive, e perciò ebbero esito circa 160 buoi, 130 vacche e 150 bestie giovani.

I prezzi aumentarono dell' 8 o 10 per cento, e del 20 al 30 per cento su quelli fatti nell' antecedente fiera del terzo giovedì di settembre.

Circa 100 cavalli, con venti vendite da lire 70 a 180, sei somari rimasti invenduti.

26. Bel tempo. La concorrenza fu maggiore, e si contarono circa 800 buoi, 95 vacche e 1400 animali giovani. Si fecero affari per 280 buoi, 300 vacche e 430 bestie giovani, ai *prezzi del giorno antecedente.*

V' erano circa 250 cavalli, dei quali venduti 35 da lire 40 alle 200; 40 somari venduti 15 da lire 14 a 60.

Concorso

Presso il ministero dell' interno è aperto un concorso, mediante esame a dieci posti di allievo segretario nell'amministrazione carceraria.

Gli esami avranno luogo in Roma nella seconda quindicina del p. v. gennaio e le domande di ammissione dovranno essere presentate per mezzo della prefettura in tempo, perchè possano giungere a destino prima del primo detto mese; età prescritta: non meno di diciotto e non più di trent'anni; titoli: la licenza liceale o di istituto tecnico.

Per schiarimenti rivolgersi alla prefettura.

Previsioni

di Mathieu de la Drôme pel mese di dicembre:

«Periodo di una eccezionale gravità per l' Europa centrale e occidentale quello della luna piena che comincia il 30 novembre e finisce l'8 *dicembre.* Temperatura variabile. Freddo intenso nell'Alta Italia, nel centro ed all'ovest dell'Austria. Nevi sulle alte cime e notevolmente su quelle del Tirolo, dell'Alta Italia, della Svizzera, del Jura, dei Vosgi. Venti freddi nel periodo. Mare assai mosso.

Freddo vivissimo all'ultimo quarto di luna che comincierà l'8 e finirà il 14. Tempeste sull'Oceano, sulle coste sud-est del golfo di Guascogna. Mediterraneo mosso nel golfo di Genova. Brezze sull'Adriatico e l'Arcipelago. Venti forti in Egitto e sul Mar Rosso. Mare grosso nel golfo d'Aden.

Periodo ventoso, piovoso e nevoso alla luna nuova che comincierà il 14 e finirà il 22. Venti variabili, spesso violenti, sul Mediterraneo e su tutti i mari interni specialmente dal 14 al 15, dal 16 al 18 ed al 21. Cattivo tempo in Algeria, Tunisia e Tripolitania.

Freddo vivo nel mezzogiorno d' Europa al primo quarto di luna che comincierà il 22 e finirà il 30. Mediterraneo ed Adriatico agitati. Pioggia e neve in Isvizzera e nell'Alta Italia. Venti forti il 31. Brezze sul Mediterraneo e sui mari interni.

Mese variabilissimo. Stato sanitario poco soddisfacente nel nord est della Francia. Serie di belle giornate nelle Alpi marittime, in Liguria, in Spagna, in Tunisia».

TELEGRAMMA METEORICO
dall' ufficio centrale di Roma

In Europa pressione alquanta bassa a nord e Scandinavia, ancora elevata ad oriente della penisola balcanica. Odessa 767. Italia nelle 24 ore barometro disceso a nord, salito a sud, cielo nebbioso a nord e versante adriatico, qualche pioggerella, venti deboli, alcune brinate a nord. Stamane cielo coperto — nebuloso Italia superiore, misto altrove, venti deboli vari. Barometro 772 golfo di Genova, intorno 768 altrove. Mare generalmente calmo.

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali, cielo nuvoloso con qualche pioggia specialmente a nord.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Frutta e legumi

Granoturco com. n.	L.	10.50	11.30	All' ett.
Frumento	»	15.50	16.60	»
Segala	»	10.—	10.25	»
Sorgorosso	»	6.—	6.25	»
Giallone com.	»	11.75	—.—	»
Pignoletto	»	12.20	—.—	»
Castagne	»	8.—	12.—	Al q.le
Fagiuoli piun.	»	—.—	—.—	»

APPUNTI STORICI

Quattro secoli fa — anno 1487 dopo Cristo.

Il 10 giugno Ferdinando di Napoli fa imprigionare Pietro del Balzo principe d'Altamura, Girolamo Sanseverino principe di Bisignano ed altri signori. Papa Innocenzo manda il vescovo di Cesena a lagnarsi di tanta perfidia.

(Infessura — *Diar. rom. p. 2.*)

Diario Sacro

Venerdì 2 dicembre — s. Cromazio v. — Digiuno d'Avvento.

ULTIME NOTIZIE

Laggiù in Africa.

Massaua 30. — Begni coi bascibozouk dell'orda esterna si è trasferito a Monkullo.

Gli sbarchi sono pressochè compiuti. Sono giunti 1200 cammelli.

Si dice che il Negus si trovava pochi giorni fa ad Asciangui, al confine del paese dei Danakil, all' Est di Sokota.

Si attende l'arrivo di altri cammelli.

I lavori ferroviarii continuano notte e giorno.

Gli ammalati degenti all' ospedale di Ras Mudur *sono:* 5 ufficiali e 202 soldati.

Crisi francese.

Parigi 30. — La confusione continua a regnare circa la scelta del presidente.

Le candidature di Ferry e di Freycinet sono difese e combattute vivamente. Dicesi che la destra abbia deciso di votare per l'ammiraglio Dompierre.

Parecchi personaggi politici visitarono ieri Grevy. I partigiani del mantenimento di Grevy sollecitarono Goblet a formare il gabinetto; ma Goblet ricusò. Sembra certo che nessuno sforzo sarà fatto per evitare la crisi presidenziale.

Secondo alcune voci la destra voterebbe in tutti gli scrutini *sopra* un nome, locchè potrebbe impedire ai candidati repubblicani di avere la maggioranza richiesta; causa la dissidenza dei repubblicani prevedonsi almeno tre scrutini.

Secondo alcune voci dei circoli parlamentari, Freppel avrebbe letto in una riunione della destra realista una memoria da cui risulterebbe essere ordine del papa di votare per la candidatura Ferry.

Alcuni deputati avrebbero dichiarato che farebbero come i deputati cattolici, al Reichstag tedesco e voterebbero contrariamente alle istruzione del papa. (Quest' ultima parte del dispaccio ha tutta l'aria di una notizia *a sensation.* Non sarebbe questo il primo strafalcione della *Stefani.*)

In fascio.

La casa Christofle regalerà al papa un servizio per cioccolatte artisticamente lavorato. — La crisi edilizia è resa sopita per circa 6 sett. mercè 18 milioni dati dal governo alle banche. E poi? — Ieri l'on. Pavesi, *commissario* regio a Genova ha preso possesso della sua carica ricevendo consegna dal march. Visaldi Pasqua. — L' *Oss. rom.* pubblica una lettera del patriarca titolare d' Alessandria, residente in diocesi di Milano, con la quale aderisce alla lettera dell' episcopato lombardo. — La prefettura di Palermo ha trasmesso al ministero la domanda di solenne processione nel giorno dell' Immacolata il giorno 8 dicembre. Crispi non sa che fare, perchè teme perdere popolarità negando. Poverino! — Si conferma la voce che l'Inghilterra aderisca alla triplice alleanza. — Dicesi probabile il ritiro di Coppino o Magliani. —

TELEGRAMMI

Atene, 30 — La Camera, nella discussione del bilancio, ha approvato con voti 76 contro 52 una mozione di fiducia al ministero.

Atene, 30 — Le quarantene furono sostituite con una semplice ispezione medica. — Per le provenienze da Messina solamente rimangono cinque giorni d' osservazione.

Berlino, 30 — Reuss è tornato da Friedricharuhe e partirà stasera per ritornare a Vienna. (Reuss era stato accusato dai giornali di aver con troppo zelo patrocinato l' elezione di Coburgo).

Dublino, 30 — Il deputato nazionalista Sheelly fu arrestato.

Genova, 29 — Col postale germanico *Sachsen* sono giunti stasera l' ambasciatore della China a Berlino con 40 impiegati che si ripartiranno fra le legazioni di Roma, di Berlino e di Pietroburgo. — Scesero al' l' *Hotel des Entrangers.*

Vienna 30 — I giornali riproducono la notizia della *Kolniske Zeitung* secondo la quale terrebesi dei negoziati fra le potenze della triplice alleanza e l' Inghilterra allo scopo di stabilire il caso, in cui la flotta inglese dovrebbe agire assieme a quelle delle suddette potenze a scopo difensivo, ma senza trattato formale.

Vienna 30 — La *Politisk Corrispondens* smentisce che il viaggio di Reuss a Friedricharuhe sia stato motivato da considerazioni politiche particolari.

NOTIZIE DI BORSA

1 dicembre 1887.

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1887	da L. 98.70	a L. 98.[illegible]
id. id. 1 genn. 1888	da L. 96.53	e L. 96.[illegible]3
Rend. austr. in carta	da F. 81.30	a F. 81.[illegible]
id. in argento	da F. 82.65	a F. 82.65
Fior. eff.	da L. 202.75	a L. 202.50
Bancanote austr.	da L. 202 75	a L. 202.50

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 nov. 1 dic.	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 . . . vello del mare millim.	750.2	749.3	750.4
Umidità relativa	85	74	76
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	NE	NE	NE
Vento { velocità chil. .	1	0	1
Termom. centigrado . .	6.0	8.8	8.1

Temperatura mass. 10.2	Temperatura minima
» min. 2.9	all'aperto — 0.4

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
	(pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	(ant. 2.50	7.54	—	—
	(pom. 3.50	6.35	—	—
Pontebba	(ant. 5.50	7.44 D.	10.30	—
	(pom. 4.20	—	—	—
Cividale	(ant. 7.47	10.20	—	—
	(pom. 12.55	3—	6.45	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	(pom. 3.36	6.19 »	8.5	—
Cormons	(ant. 1.11	10—	—	—
	(pom. 12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	(ant. 9.10	—	—	—
	(pom. 4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	(ant. 7.02	9.47	—	—
	(om. 132.7	2.32	6.27	8.1

CARLO MORO gerente responsabile.

Tipografia Patronato